

Il mediatore linguistico-culturale	Il facilitatore linguistico
<ul style="list-style-type: none"> ➤ è un esperto esterno alla scuola ➤ è madrelingua ➤ è in possesso di una formazione di base specifica ➤ ha una buona conoscenza della lingua italiana ➤ ha una buona conoscenza della sua e della nostra cultura ➤ ha competenze relative agli aspetti più importanti della scuola (servizio in cui opera) ➤ ha buone capacità relazionali ➤ ha attenzione al linguaggio non verbale e alle modalità comunicative paralinguistiche ➤ ha elaborato le problematiche relative al proprio percorso migratorio. <p>Il suo ruolo si colloca idealmente nel mezzo, è un ruolo “ponte” fra le culture. Il suo intervento ha al centro la relazione, o meglio il livello di relazione della comunicazione. Si basa sulla convinzione che è possibile comunicare anche tra persone che appartengono a culture molto distanti. Quindi obiettivo del suo intervento è la facilitazione della comunicazione (che ha come presupposto una corretta relazione).</p> <p><u>Quali sono gli interlocutori, i destinatari di intervento di un mediatore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • gli insegnanti e la scuola • l’alunno straniero • la sua famiglia <p>In particolare le funzioni del mediatore possono essere così suddivise rispetto ai diversi destinatari:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ è una persona preferibilmente laureata, in lettere, in lingue e mediazione linguistica-culturale ➤ è un insegnante esperto in processi di apprendimento e di insegnamento dell’italiano L2 ➤ è informato ed ha attenzione verso le problematiche interculturali ➤ ha attenzione al linguaggio non verbale e alle modalità comunicative paralinguistiche ➤ può essere un insegnante della scuola o un esperto esterno ➤ può intervenire in attività di laboratorio specifiche o nella classe con l’insegnante. <p>Il suo intervento ha al centro l’insegnamento della lingua italiana ad alunni stranieri con metodologie adeguate preferibilmente in piccoli gruppi. Obiettivo del suo intervento è facilitare agli stranieri il percorso di apprendimento della L2 per comunicare e per studiare, programmando gli interventi con gli insegnanti, collaborando e curandone la ricaduta all’interno delle classi.</p> <p><u>Quali sono gli interlocutori, i destinatari di intervento di un facilitatore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • gli insegnanti e la scuola • l’alunno straniero <p><u>Quali sono gli ambiti di intervento di un facilitatore?</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • programmare e condurre un laboratorio



<p><i>Nei confronti degli insegnanti e della scuola:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ contribuire a risolvere le difficoltà comunicative durante la prima fase di accoglienza ○ fornire informazioni sulla storia dell'alunno, sui modelli educativi e scolastici del paese di origine ○ supportare l'insegnamento dell'italiano L2 ○ collaborare a progetti di educazione interculturale e a progetti di educazione alla cittadinanza e per le pari opportunità. <p><i>Nei confronti degli alunni italiani:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ presentare aspetti della cultura di appartenenza dell'alunno straniero ○ far conoscere caratteristiche della lingua e della cultura attraverso narrazioni e racconti. <p><i>Nei confronti degli alunni immigrati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ sostenere la prima fase di accoglienza e di inserimento ○ ricostruire la loro biografia e la storia scolastica ○ esplicitare le regole della scuola ○ porsi come "contenitore affettivo" per ridurre l'ansia e il disorientamento da sradicamento ○ dare visibilità e valorizzare la cultura di appartenenza ○ dare legittimità e prestigio alla lingua d'origine all'interno della scuola ○ porsi come modello positivo di riferimento e di identificazione. <p><i>Nei confronti delle famiglie immigrate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ informare, facilitare l'accesso a scuola, rimuovere gli eventuali ostacoli all'uso dei servizi ○ tradurre materiali informativi, documenti, avvisi ○ intervenire per prevenire o risolvere 	<p>di insegnamento di L2 per alunni stranieri in fase di prima alfabetizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare sostegno nel percorso di acquisizione della lingua della comunicazione - assicurare accompagnamento nella fase di passaggio alla lingua dello studio • sostenere la ricaduta nella classe delle competenze acquisite nel piccolo gruppo • collaborare con gli insegnanti di classe alla programmazione del percorso individualizzato dell'alunno straniero • collaborare con gli insegnanti alla stesura di testi semplificati o Unità di Apprendimento specifiche da utilizzare nella classe di appartenenza.
--	--

situazioni di crisi o di conflitto anche dovute a fraintendimenti o incidenti culturali

- orientare ed accompagnare i genitori neo-arrivati.

Quali sono gli ambiti di intervento di un mediatore?

1. Interventi sulla comunicazione:

- collaborare con la scuola ad accogliere i neo arrivati e le loro famiglie
- svolgere interventi di tutoraggio degli alunni e delle famiglie straniere
- illustrare insieme gli insegnanti i programmi della scuola italiana agli studenti immigrati e alle loro famiglie
- rilevare con gli insegnanti le competenze e la storia personale e scolastica degli alunni immigrati
- partecipare come facilitatore relazionale all'interno della classe
- supportare l'insegnamento dell'italiano L2
- agevolare le relazioni tra scuola e famiglia facilitando il dialogo e il rapporto tra le famiglie degli studenti immigrati e gli insegnanti attraverso:
 - colloqui con gli alunni e con gli insegnanti per rilevare ed affrontare le difficoltà che emergono nel percorso di integrazione e di apprendimento
 - colloqui con le famiglie per tutte le necessità inerenti il progetto educativo degli alunni.

2. Interventi di interpretariato:

- traduzione e comprensione del curriculum scolastico svolto nel Paese d'origine
- traduzione di avvisi, messaggi, documenti
- partecipazione ai colloqui individuali fra insegnanti e genitori.



<p>3. Interventi di educazione interculturale nelle classi</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzare la lingua e la cultura d'origine • informare gli insegnanti e fornire loro un adeguato supporto per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di studenti provenienti da culture "altre"; • rinforzare la conoscenza della lingua di origine L1 • collaborare a progetti di educazione interculturale, educazione alla cittadinanza e alle pari opportunità • realizzare un corso di lingua e cultura in L1. 	
--	--

Cosa hanno in comune queste due figure?

- Entrambe **collaborano** con gli insegnanti, sono cioè inserite in un progetto di cui sono una risorsa, ma il loro intervento fa parte di un percorso di apprendimento, quello dell'alunno, pensato e stabilito dal consiglio di classe. In caso contrario, se il loro intervento resta fine a se stesso, limitato cioè a dei momenti al di fuori delle attività curricolari, non avrà ricaduta significativa per l'alunno.
- Entrambe si occupano di **comunicazione**, ma il *facilitatore* si occupa dello "strumento" linguistico, che è mezzo prioritario di comunicazione, il *mediatore* si occupa dell'aspetto relazionale della comunicazione, quindi ha come compito quello di **rendere visibile l'implicito**, lo scontato, perché non si verifichino malintesi che ostacolano la comunicazione (diversi modi di salutarsi, di intendere lo spazio, la scuola, ecc.).
Ecco perché la conoscenza delle due culture è un requisito fondamentale per un mediatore.

Il mediatore linguistico culturale apre la strada della comprensione, comunicazione, valorizzazione dell'identità dell'alunno straniero. Egli è un attento osservatore dei comportamenti, atteggiamenti, emozioni, relazioni fisico sensoriali e apprendimenti e sa utilizzare tutte queste manifestazioni per un'opera di coordinamento e di formazione. Quella del mediatore è una funzione complessa, perché entrando in stretto rapporto oltre che con l'alunno, anche con la struttura scolastica e la famiglia crea una rete densa di relazioni tutte finalizzate a dare risposta ai bisogni dell'alunno straniero.

Elaborato dal testo: D.Demetrio, G. Favaro, Bambini stranieri a scuola, Firenze, La Nuova Italia, 1997.